

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso»

Francesco



Religio

OSPEDALE DA CAMPO

Missione umanitaria della cooperativa Auxilium in Ucraina

# Come una sola grande famiglia

di IGOR TRABONI

na bibbia tutta bruciata e recuperata tra i giochi nella stanza dei bambini, di quei bambini che sono finiti chissà dove. È un'altra bibbia, trovata in un appartamento sventrato dai missili: il nunzio apostolico in Ucraina, arcivescovo Visvaldas Kulbokas, ce le ha mostrate in lacrime ed è stato toccante vedere quell'omone di due metri commuoversi; è una scena che mi torna sempre in mente, insieme alle parole di tanti testimoni sulle atrocità e le violenze subite dalla popolazione ucraina». Così Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilium, torna con i ricordi

giornaliste Simona Sala, direttrice del Tg3, e Lucia Annunziata e al francescano padre Enzo Fortunato, alla testa di un convoglio di tir di aiuti umanitari. Una missione partita da Bruxelles, dopo un primo incontro con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e il dono fatto a questa di un ramoscello d'ulivo proveniente da Assisi e dell'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, e arrivata in Ucraina a tarda notte «e ad un semaforo, mentre eravamo fermi, abbiamo subito sentito il suono sinistro delle sirene dell'allarme antiaereo ed è stata una prima fortissima esperienza per noi che non abbiamo vissuto il periodo e gli orrori dell'ultima guerra».

Un impegno, quello di Auxilium, che dopo questa missione in Ucraina è proseguito nei giorni scorsi con un'altra missione, questa volta di tre operatori della cooperativa recatisi a Varsavia, presso i centri gestiti dalla Comunità Sant'Egidio dove trovano ospitalità ogni giorno almeno una sessantina di profughi ucraini: «Si tratta soprattutto di donne con bambini - racconta Maria Brunelli, tornata da poche ore dalla capitale polacca dove è rimasta dieci giorni - a cui si provvede per ogni esigenza, dall'ospitalità presso il centro prin-

Momenti di commozione e iniziative concrete di solidarietà durante il viaggio che ha toccato anche i centri profughi a Varsavia gestiti dalla Comunità di Sant'Egidio

di solidarietà dei polacchi, il loro mettere a disposizione gli appartamenti e ogni altra necessità per qualsiasi esigenza dei profughi ucraini. E poi la storia di un bambino che si era talmente affezionato ad un mio collega della Auxilium che voleva stare sempre con lui, giocare solo con lui, tanto che la madre ha dovuto portarlo via un po' con la forza. È come se nel mio collega quel bambino avesse visto una figura paterna». Quella figura che a tanti bambini ucraini, con i papà rimasti a combattere in patria, evidentemente sta mancando.

Per queste mamme e questi

cipale a quella in alcuni appartamenti in un altro edificio, ovviamente fornendo loro anche i vestiti, con una distribuzione che avviene due volte a settimana, e i generi alimentari. Il nostro compito è stato proprio quello di provvedere ai pacchi alimentari, ordinando, caricando e preparando il tutto. Abbiamo lavorato insieme agli operatori della Sant'Egidio, accolti dalla Comunità come fossimo una sola grande famiglia, e questo del "fare rete" è uno degli aspetti più importanti di quello che il mondo cooperativistico in generale può dare davanti ad emergenze del genere. Adesso vediamo come evolverà la situazione, speriamo in meglio, ma se ce ne fosse bisogno siamo pronti come Auxilium a recarci direttamente in Ucraina, a Kiev e a Leopoli dove la

Sant'Egidio è già presente, per dare una mano anche sul campo. Così come stiamo già pensando a come ospitare dei profughi qui



ancora freschi nella mente e nel cuore alla missione umanitaria di qualche settimana fa che lo ha visto recarsi in Ucraina assieme alla vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, alle



in Italia».

Anche Maria Brunelli porta nel cuore e nella mente alcune delle scene toccate con mano a Varsavia: «Innanzitutto la gran-

bambini l'impegno della Auxilium va avanti, dopo che si è concretizzato in altri gesti, come racconta Chiorazzo: «Abbiamo subito lanciato una raccolta tra i nostri dipendenti e ci ha stupito in positivo la generosità con la quale hanno risposto nella raccolta, soprattutto di farmaci e vestiario, oltre alla raccolta fondi, organizzata in tutte le strutture Auxilium, che ha visto l'adesione di tante persone in tutta Italia, di scuole, famiglie, aziende e semplici cittadini, così che abbiamo provveduto ad acquistare cibo, vestiti e medicinali, poi mandati in Ucraina insieme alla Sant'Egidio. Appena è scoppiata la guerra ci siamo detti che ciò che stava accadendo non poteva lasciarci indifferenti. Adesso è necessario che ognuno faccia la propria parte, laddove è chiamato a farla, nei luoghi di lavoro e nei posti di responsabilità: bisogna lavorare tutti insieme per unire, per sensibilizzare i potenti perché non si può continuare così davanti alle scene che arrivano all'Ucraina, così come dalla Libia, dalla Siria, dall'Afghanistan e da tutti gli altri fronti di guerra di cui nessuno parla più. Ora bisogna andare oltre gli aiuti umanitari, è necessaria una grande iniziativa politico-umanitaria per fermare la follia della guerra».

Con il sostegno di Aiuto alla Chiesa che soffre

## Una nuova scuola nella Piana di Ninive

ospita 625 studenti la nuova scuola secondaria Al-Tahira che ha aperto nei giorni scorsi a Qaraqosh, la più grande fra le tredici città irachene a maggioranza cristiana della Piana di Ninive. Per completare l'edificio scolastico ci sono voluti cinque anni di lavoro e rappresenta uno dei più importanti progetti sostenuti dalla fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) in Iraq.

A differenza della maggior parte degli interventi strutturali che prevedevano il ripristino di edifici danneggiati dal sedicente stato islamico (Is) durante l'occupazione di Ninive, l'istituto è stato costruito dalle fondamenta in quello che era il cortile dell'omonima scuola elementare, anch'essa gestita dalle suore domenicane di Santa Caterina di Siena. La scuola secondaria Al-Tahira, che ha ammesso i suoi primi studenti lo scorso febbraio, comprende strutture all'avanguardia distribuite su tre piani, tra cui tre laboratori scientifici, un centro informatico, un'ampia sala conferenze, una biblioteca e una cappella. Thomas Heine-Geldern, presidente esecutivo di Acs internazionale, presente all'inaugurazione della struttura, ha ricorda-

to che «Aiuto alla Chiesa che soffre è stata coinvolta sin dall'inizio nell'iniziativa ed è stato un privilegio lavorare con così tante persone e organizzazioni impegnate a portare a compimento questo progetto, inclusa la Conferenza episcopale austriaca, sostenuta dal governo austriaco».

«Aiuto alla Chiesa che soffre - spiega Alessandro Monteduro, direttore di Acs Italia che ha ringraziato le religiose domenicane e coloro che hanno lavorato per realizzare il progetto - ha fatto la sua parte fornendo oltre l'80 per cento dei 2,1 mi-

lioni di dollari di costi di costruzione della struttura. Fino a pochi anni fa questo territorio - aggiunge - era devastato dai terroristi islamici, oggi grazie alla generosità di tanti benefattori possiamo rallegrarci per l'apertura di una scuola nuova di zecca».

Al-Tahira contribuirà a garantire un futuro ai cristiani in un Paese in cui il loro numero è sceso da oltre un milione (stima riferita al 2003) ai circa 150.000 attuali.

La fondazione di diritto pontificio, grazie alla generosità di tanti benefattori, dal 2003 ad oggi ha donato alla comunità cristiana irachena, più di un milione di euro di aiuti ai rifugiati in Iraq e all'estero; circa 600.000 euro di sostegni alla formazione di seminaristi, sacerdoti, religiosi e religiose; più di un milione di euro di offerte devolute alla costruzione e alla riparazione di chiese, conventi, seminari, centri diocesani polifunzionali; circa 370.000 euro in intenzioni di sante messe per i sacerdoti, nonché decine di migliaia di copie della Bibbia del Fanciullo in arabo e assiro orientale. Infine, con il sostegno delle donazioni Acs ha potuto rafforzare l'opera di apostolato delle Chiese cristiane e migliorare la condizione dei fedeli.

